



"Uno-quattro-quattro", un cortometraggio varesino contro le linee telefoniche hard.

Corsi e ricorsi della storia: chi potrebbe mai supporre che Graziano Ballinari, l'uomo diventato famoso per le sue raccolte di mutande e di cessi, sia l'autore di un coraggioso cortometraggio che fustiga con gusto e un pizzico di arte la mania telefonica degli italiani in cerca di avventure erotiche?

Eppure è così. Con la regia di Silvano Besozzi egli ha realizzato un filmato della durata di 15 minuti che partecipa ai festival dei cortometraggi di Montecatini dove è stato già selezionato nel gruppo dei venti che concorreranno al premio finale. D'altronde non è la prima volta che il Nostro ottiene soddisfazioni in tale campo avendo già riportato un lusinghiero successo con un documentario sulla vita delle valli lunnesi nell'ambito del premio Lago Maggiore.

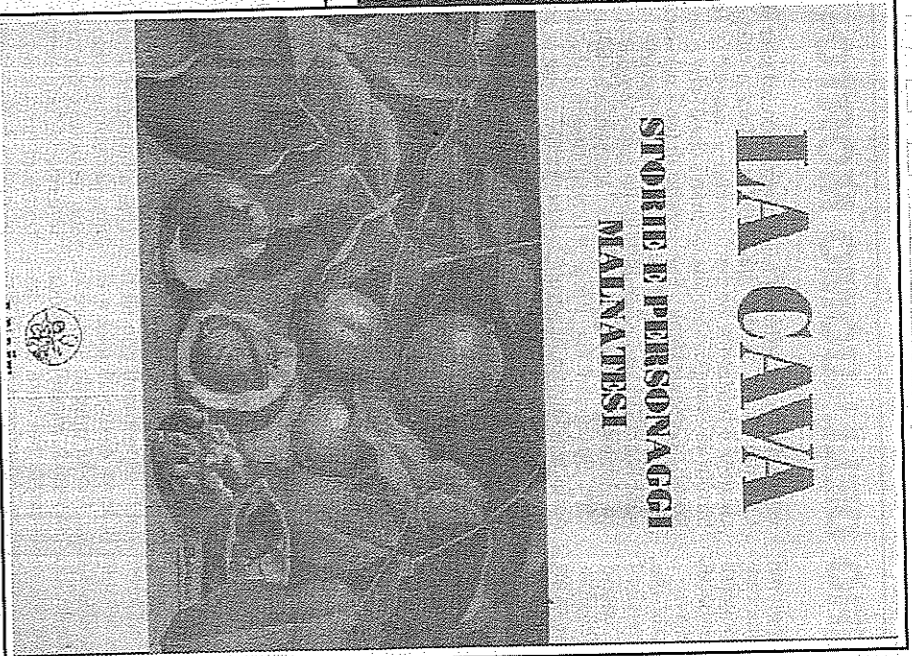
Avvalendosi di un gruppetto di giovani e bravi attori locali (G.B. Ciccione, Monica Ballinari, Tiziana Cianoli, Valeria Martignoni e Davide Beltoni) ci viene presentata la storia di un baldò giovanotto che dopo aver salutato la fidanzata si apparta sulle rive del lago e chiama il fattidico 144. Dall'altra parte una voce sguadene e calda gli dà immediate sensazioni piacevoli che finiscono per assorbire la mente ed il corpo. Ma a differenza del giovanotto la telecamera può spiare la deludente realtà che si trova all'altro capo del filo. La ragazza è indubbiamente carina, ma nelle risposte dà di sé informazioni del tutto insatte, studiate ad arte per "turbare" il cliente. Ella è visibilmente distratta come tutti coloro che fanno sempre lo stesso lavoro ed il tocco magistrale viene raggiunto nel momento in cui ella sostituisce alla sua voce in diretta quella di un registratore che però altro non contiene che la registrazione della favola di Cappuccetto rosso, ovviamente raccontata in tono stuzzichevole. Attorno all'automobile del giovanotto che forse crede di trovarsi in una lontana isola piena di felicità ed erotismo, frattanto infuria la vita reale e c'è persino un "guardone" che ne spia indispettito le mosse al di là del sottile schermo del vetro del finestrino. Infine il dramma finale della bolletta "che serve a calmare i bollori" con i suoi molti milioni di spesa.

Nato come cortometraggio di denuncia per un triste fenomeno, questo filmato di Ballinari e Besozzi ha secondo me tuttavia un altro pregio, quello di presentarci (ed è questa la vera denuncia) la solitudine dell'uomo moderno, anche in amore. Ed ancora l'artificio della finzione che la società e per meglio dire gli speculatori ci propinano per uscire da uno stato psicologico e sociale che però si annida in noi stessi e nella diffusa incapacità di comunicare. E' solo mancanza di sesso, e non si tratta di una più generale questione di valori? Il cortometraggio di Ballinari ci offre perciò lo spunto per altre considerazioni.

"La Cava": storie e personaggi malhatesi, raccolti in un volume miscellanea.

Ho partecipato ed ho finanche detto quattro parole alla presentazione di questo libro che raccoglie i risultati di un anno di ricerche storiche e delle fatiche dell'associazione culturale Amici Ricerche Storiche. La sala della

Le manie telefoniche italiane prese in giro da un varesino. Il frontespizio del volume "La cava" Sotto, un angolo di Varese



Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCIONE

biblioteca era stracolma di curiosi ed appassionati di ogni età e la manifestazione era impreziosita dalla presenza del sindaco e del prevosto. Quale emozione scorgere questa sorta di affratellamento che nasce in nome delle comuni tradizioni: ed ancora scoprire le emozioni piacevoli che si dipingevano sul volto degli ascoltatori: nel momento in cui venivano rievocati fatti e personaggi la storia locale ha questo di grandioso: non sempre e per fortuna si sofferma su avvenimenti stralunati e su persone che hanno sconquassato mezzo mondo, ma sa

toccare il cuore con piccoli episodi, finanche con la spiegazione del nome di una contrada e la rievocazione di un mestiere che non c'è più. E' questa la storia buona, quella della solidarietà, delle stringenti, l'uno accanto all'altro nella vita di tutti i giorni ed è espressione di una cultura che sempre più piace alla gente del Varesotto. Malhate ha comunque molto da dire a tutti i livelli della storia e questo primo numero de "La Cava" è qui a dimostrarlo, sotto la guida della regia narrativa di studiosi quali: Antonio Barbieri, Maurizio Ampollini, Adolfo Buzzi,

LA CAVA
STORIE E PERSONAGGI
MAINHATESI

Cortometraggio di Graziano Ballinari contro l'«144» telefonico hard
Storie e personaggi di Malnate in un volume
Una lettera su Mario Spinella e la politica

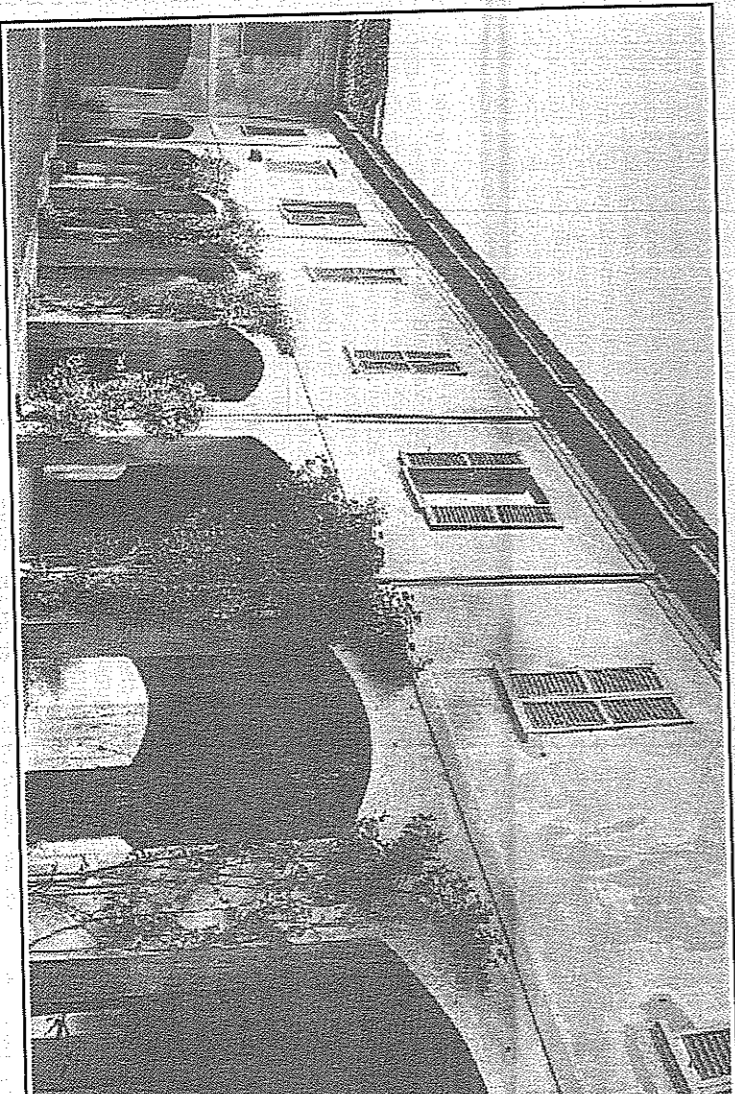
Giuseppe Maresca, Andrea Bernasconi, Morena Maireri, Umberto Vallini e Simone Raselli.
Citare tutti i contenuti del volume è impossibile, ma per stare ai nomi di grande respiro ci si può riferire alle vicende di quel Luigi Maria Bossi che fu anche deputato socialista e convinto interventista nella prima guerra mondiale, ma che poi finì miseramente la sua vita sotto i colpi sparati da una sua paziente che forse si era invaghita di lui.
Stimolate il fuoco di fila di avvenimenti narrati dal maestro Buzzi e di grande gusto le divagazioni sentisime di Antonio Barbieri sulla parità locale e sulle tradizioni malhatesi.
Al momento dell'appetitivo che ha concluso la cerimonia da più parti si è ribadita la volontà di proseguire in quest'opera meritoria, in questo "cavare" i tesori della storia locale dai luoghi nascosti dove sono finiti per dimenticanza, incuria e sottovalutazione. Le nostre comunità tornano ad essere tali proprio perché riscoprono ciò che le unisce.

Una lettera di Attilio Cannella su Mario Spinella, ma anche sulla politica e la nostra amicizia.

Credo doveroso anzitutto rammentare, a quei pochi che non lo conoscessero che Attilio Cannella è tra i più rappresentativi uomini della cultura varesina e non solo di quella. Siciliano, purosangue, accasato con una gentile donzella di Gallarate, egli si è molto immedesimato nella vita di Varese ed ha dato contributi importanti al dibattito sociale e culturale. Sono tantissimi gli studenti (ed lo stesso ne sono testimone per gli anni in cui abbiamo insegnato assieme al Casula) che rammentano la passionalità e l'estremo rigore delle sue lezioni sulla letteratura italiana, ma più ancora gli simboli culturali più vasti che egli ha collocato nel loro animo. Molti ex studenti di Cannella hanno poi intrapreso gli studi universitari e professori impegnativi, tutti posseggono una migliore capacità di guardare la realtà e la vita. Non si dimentichi infine che Cannella è autore di decine di pubblicazioni letterarie e che i suoi testi sono spesso adottati anche nelle scuole locali.

E' stato Cannella ad organizzare alcune settimane addietro una interessante manifestazione in memoria di Mario Spinella, un varesino che ha dato molto negli studi su Marx e su Gramsci, ma anche sulla letteratura, e che forse per tali orientamenti non ha trovato in Varese sino ad ieri la giusta valorizzazione. Cannella con la sua iniziativa ha supplito in parte a ciò, ma ora è auspicabile che il seme sia curato affinché fiorisca.

Ed ora l'amicizia: «Caro Pietro anche se oggi la politica ci divide (io non ho cambiato di una virgola il mio giudizio negativo sulla lega...) ci uniscono invece gli interessi culturali e soprattutto una lunga amicizia». Sono orgoglioso di queste parole giacché essa indica il modo migliore di affrontare la vita: niente schematismi ideologici e avversità politiche, ma amicizia e lavoro comune nel nome della cultura e dell'umanità.



LOMBARDIAGGI - 2 Aprile 1995